

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18 SETTEMBRE 2006

Presidenza: Anna Lafranchi

Vicepresidenza: Peter Zemanek

Scrutatori: Simone Beltrame, Mauro Silacci

Presenti: Alberto Akai, Michele Bardelli, Mauro Beffa, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Marco Büchler, Bruno Buzzini, Omar Caldara, Paolo Caroni, Mauro Cavalli, Rocco Cellina, Patrick Chappuis, Fabio Chiappa, Luisella Chiesa, Jvo Decarli, Eva Feistmann, Luca Giudici, Alex Helbling, Aldo Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Maria Gabriella Lunardi, Stelio Mondini, Ronnie Moretti, Renzo Papa, Enzo Parianotti, Massimo Respini, Fabio Sartori, Mattia Scaffetta, Marco Stern, Gianbeato Vetterli, Luigino Vidoli Manzini, Elena Zaccheo,

Assenti scusati: Pietro Angeli-Busi, Barbara Angelini Piva, Roberto Bottani, Nadir Cortesi, Beniamino Valsecchi,

Membri del Municipio presenti: Carla Speziali, sindaco;
Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Renza De Dea, Diego Erba, Tamara Magrini, Marco Pellegrini, Alain Scherrer, municipali

---oooOooo---

Alla presenza di 32 consiglieri la signora **Presidente** ricorda la recente scomparsa dell'arch. Piero Casetta, già consigliere comunale dal 1980 al 1988, membro di diverse commissioni, che si è distinto per le sue competenze professionali e per il suo impegno a favore dell'Ente pubblico. Profondamente legato alla sua Città, l'arch. Casetta ha sempre seguito con interesse anche in seguito, le vicende del nostro comune e, non molto tempo fa, era entrato nel dibattito sulla sistemazione di Piazza Grande, attraverso una serie di considerazioni che sono apparse sulla stampa. Credo che non ci sia modo migliore di onorare la sua memoria, per il nostro Consesso, se non quello di raccoglierne l'eredità di pensiero e di riflessione su un argomento per noi sempre ancora di attualità.

Da quindi lettura del suo pensiero in merito alla Piazza Grande:

“Per l'ennesima volta in questo inizio di legislatura si torna a dibattere sulle sorti di legislatura si torna a dibattere sulle sorti di Piazza Grande. Ormai si sono fatte tutte le congetture possibili: nuova pavimentazione o acciottolato originale; pedonalizzazione completa o parziale; senza posteggi o solo a metà o ancora solo centrali; solo carico e scarico autorizzato; e chi più ne ha più ne metta. Ognuno vuol dire la sua: chi vorrebbe una grande meridiana da Guinness; chi piante, giardini fioriti e fontane; chi la taglierebbe perpendicolarmente con una strada veicolata; chi vorrebbe intervenire subito, chi solo quando sarà funzionante il secondo autosilo; chi ha fretta di concludere e vorrebbe arredare provvisoriamente la zona a ponente. Ne sento parlare da almeno 50 anni: mille idee e mille gusti ma solo un progetto valido e concreto. Quello allestito a suo tempo dall'arch. Luigi Snozzi che abbracciava tutto il centro antico della città. Comparto questo che Snozzi conosceva già molto bene: sin dai tempi delle prime norme di protezione del Centro storico che contribuirono non poco a salvare il salvabile. Infatti gli ultimi grandi scempi antenorme furono quelli del Metropole (ora Globus); della Migros; della Coop (cinema Rex) e

parzialmente dell'Innovazione (ora Manor). Sempre che non lo sia stato anche l'intervento sulla facciata principale della SES. Per farla breve penso che Luigi Snozzi abbia le carte in regola (e uno strepitoso curriculum) per concretizzare un discorso che si trascina penosamente da troppo tempo. E invece si vorrebbe realizzare un progetto di arredo provvisorio (spendendo però franchi 150'000.--), senza alcuna unità progettuale di base. Per approfondire la problematica si sono stanziati giustamente Fr. 120'000.—e perché per la Piazza niente? La Piazza Grande è uno degli spazi più importanti della città e dell'intera regione e come tale esige prima di tutto rispetto. La Piazza è un bene comune, è di tutti: non appartiene in particolare ai proprietari degli stabili che la circondano. Non basta applicare affitti da capogiro: bisognerebbe utilizzare parte di questi introiti per la costante manutenzione degli immobili. E tanto meno appartiene ai commercianti che pagano affitti troppo esosi rispetto alla massa critica dei potenziali clienti, mentre la qualità dell'offerta, in questi ultimi anni (tranne lodevoli eccezioni) lascia spesso a desiderare. La Piazza non può nemmeno essere considerata merce di scambio fra commercianti e politici: se non ci sono mezzi finanziari per una concreta realizzazione si attendano tempi migliori. Nel frattempo, in primo luogo, si concludano gli studi pianificatori e si affini l'unico progetto concreto valido. Uno spazio vuoto non deve far paura, non deve essere arredato per forza. Anzi la Piazza ha bisogno di ordine, di pulizia. Si tolgano tutti quegli orribili fronzoli disseminati qua e là tra la posta e l'albergo dell'Angelo: le panchine, le pendole, le statue; pali, paletti e vasi di vario genere; la segnaletica troppo invadente; le tende e le coperture semifisse di vario genere; le insegne luminose e le iscrizioni fuori luogo. Si tratti con i proprietari che non l'hanno ancora fatto, invitandoli a restaurare le loro facciate e i loro stabili. Si elabori anche un progetto professionale d'illuminazione di tutti gli stabili, evitando l'attuale effetto presepe di quart'ordine. Il salotto dei locarnesi sia considerato tali, dove ognuno espone i mobili e i quadri più belli e dove il pavimento è prempre lindo. Tutto ciò non dovrebbe costare cifre iperboliche e così facendo si sarà fatto un passo concreto in avanti. L'integrità della cornice del festival all'aperto e di altre manifestazioni di grande richiamo deve essere mantenuta a tutti i costi. Anche le installazioni provvisorie (ad eccezione di quelle del festival che furono oggetto di uno studio e che reggono ancora molto bene nel tempo) dovrebbero essere sottoposte ad un esame ambientale ed estetico da parte di una commissione comunale. Tende, gazebi, palchi, campi di sabbia e tribune sono purtroppo sistemati senza seguire un filo conduttore. La somma di molti piccoli dettagli curati contribuirà certamente a valorizzare la Piazza. Per concludere direi che è giusto che tutti esprimano democraticamente il loro pensiero: barcaioli, camerieri, barman, psicologi, commercianti, politici; ma poi, alla fine, per favore affidiamoci a professionisti del ramo. La Piazza Grande è un tesoro troppo prezioso”.

Questo testo risuona oggi come un vero testamento politico che merita, a sua volta, profondo rispetto. Vi invito pertanto a un minuto di raccoglimento.

La seduta è quindi aperta con il seguente **ordine del giorno:**

1. dimissioni e subingresso consigliere comunale (PLR) e dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi e consegna delle credenziali;
2. approvazione ultimo verbale;
3. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 45 concernente la commutazione d'uso, la richiesta di alienazione, il cambiamento di destinazione pianificatoria delle particelle no. 76, 77, 78 e 5293 RFD Locarno, la concessione di un credito di fr. 60'000.- per consulenza e di fr. 22 milioni per l'acquisto degli spazi per la realizzazione del Palazzetto del Cinema di Locarno;

M.M. no. 39 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 41 concernente la richiesta di un credito di Fr 60'000.—per il rilievo del limite del bosco a confine con la zona edificabile nei comprensori dei Settori 2 e 3 (parzialmente) del Piano Regolatore cittadino;

M.M. no. 42 concernente l'adozione di alcune modifiche dello statuto del Consorzio depurazione acque del Gambarogno e Sponda Sinistra del fiume Ticino;

4. mozioni e interpellanze.

SUBINGRESSO CONSIGLIERE COMUNALE

La signora **Presidente** comunica che la commissione della legislazione ha preavvisato le dimissioni del consigliere comunale Giovanni Roggero. Allo stesso subentra, dopo la rinuncia comunicata da parte di Marco Stern, la signora **Maria Gabriella Lunardi** (PLR), la quale sottoscrive la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi e alla quale viene consegnata la relativa lettera credenziale fino al termine della corrente legislatura.

La signora **Presidente** formula alla subentrante i migliori auguri.

Con l'entrata in sala dei consiglieri Luca Giudici e Silvano Bergonzoli, i presenti sono ora 35.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

L'ultimo verbale è approvato con 33 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

PALAZZETTO DEL CINEMA DI LOCARNO

Con M.M. No. 45 del 26 luglio 2006 è chiesta la commutazione d'uso, l'alienazione, il cambiamento di destinazione pianificatoria delle particelle no. 76, 77, 78 e 5293 RFD Locarno, la concessione di un credito di Fr 60'000.—per consulenza e di Fr 22 milioni per l'acquisto degli spazi per la realizzazione del Palazzetto del Cinema di Locarno.

Le proposte municipali sono preavvisate dalla Commissione della gestione, con emendamenti, con rapporto dell'8 settembre 2006 e dalla Commissione del piano regolatore con rapporto del 7 settembre 2006.

La signora **Presidente** esprime, all'indirizzo del Municipio, il personale apprezzamento per il fatto che i consiglieri comunali erano in possesso della proposta municipale prima della conferenza stampa di presentazione organizzata dal Municipio.

La signora **Sindaco** comunica ai presenti l'adesione del Municipio alle conclusioni e emendamenti contenuti nel rapporto della Commissione della gestione.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene osservando che:

“Quale relatore di questo rapporto non ho molto da aggiungere a quanto scritto nello stesso, ma vorrei unicamente sottolinearne alcuni punti significativi:

come avete visto l'emendamento più palese è l'inconsueto aumento del credito da concedere al Municipio per la consulenza esterna, i paletti che la vs. commissione ha voluto inserire sono invece proposti non per voler mettere limiti di competenza al Municipio ma soprattutto per obbligarlo, vista la situazione finanziaria in cui ci troviamo, ad un severissimo controllo di tutti i

costi e di tutte le concessioni che andranno fatte al Festival ed eventualmente ad altri operatori che decideranno di accompagnare il Comune in questa interessante realizzazione e non avventura come qualcuno, in poca conoscenza di causa, ha già voluto definirla.

Potrebbe diventare un'avventura solo se l'operazione non venisse affrontata nel giusto modo

La vs. commissione, premesso un unanime consenso sul principio della vendita di questo pregiato terreno in cambio di spazi pubblici da mettere a disposizione del festival per le sue esigenze - sola possibilità per evitare il rischio concreto di perdere questa preziosa rassegna per la nostra regione - ha quindi voluto esaminarla con particolare attenzione.

Sentiti i diversi pareri espressi dalle parti ci si è immediatamente resi conto che la cifra chiesta dal Municipio non sarebbe bastata per ottenere quanto desiderato anche perché mancano alcune basi fondamentali quali lo studio plano-volumetrico dell'effettivo potenziale di edificazione della parcella.

A condizione che non si voglia – ma posso affermare che nessuno lo vuole - costruire una specie carcere architettonicamente anonimo andando a costruire a confine su tutto il perimetro (ognuno può immaginarsi l'obbrobrio che ne uscirebbe).questo studio è fondamentale per la definizione delle volumetrie definitivamente edificabili.

Il secondo studio mancante è quello importantissimo della fattibilità economica.

Ma nemmeno l'emissione del bando di concorso con la relativa contrattualistica sarebbe stata possibile con i 60'000.- Fr. richiesti senza correre il rischio di andare incontro ad un grossissimo flop che avrebbe bloccato l'operazione per diversi anni.

Da qui l'inconsueta proposta di aumento di un credito richiesto dal Municipio mentre la vs. commissione non ha ritenuto di approfondire più di tanto il merito tecnico del messaggio, convinti che, in assenza di dati più precisi, la cosa si sarebbe rilevata fuorviante - ed al riguardo abbiamo visto dalle prime reazioni dei media quali avrebbero potuto essere le conseguenze di un simile approfondimento – ed ha quindi preferito proporre l'aumento del credito per gli studi affinché essi potessero decollare subito ed essere completati al più presto per permettere la redazione di un bando di concorso preciso, completo e ben strutturato che ne aumenti le probabilità di successo. Solo così la città potrà disporre di quegli spazi da mettere a disposizione del Festival in tempi ragionevolmente brevi.

Il Municipio dovrà quindi procedere a commissionare questi studi fondamentali e preparare il bando di concorso informando passo per passo il CC, per il tramite della CdG, sui risultati raggiunti e sulle decisioni che intende prendere.

Come avrete letto la vs. commissione propone inoltre un certo tipo di procedura lasciando tuttavia libero il Municipio, fatti salvi i due studi plano-volumetrico e di fattibilità nonché l'informazione continua al CC, di soprassedere o modificare alcuni passi della stessa a dipendenza di chi saranno i partner con cui si troverà ad interagire.

La CdG vigilerà affinché questi pochi principi vengano rispettati nell'interesse di un veloce e trasparente svolgimento di tutta la complessa procedura ed è naturalmente pronta ad esaminare velocemente qualsiasi ulteriore richiesta municipale che cammin facendo dovesse evidenziarsi per permetterci di raggiungere l'obiettivo nei tempi prefissati.

La vs. commissione chiede anche che il Municipio, appena in possesso di tutti i dati necessari, avvii al più presto le necessarie trattative con tutti i possibili partner pubblici e privati ma soprattutto anche con i Comuni di tutta la Regione e con il Cantone per quanto concerne l'ottenimento delle possibili partecipazioni e dei crediti e sussidi LIM senza i quali l'operazione si rivelerebbe inattuabile, con l'obiettivo di coinvolgerli tutti nella realizzazione che non dovrà tuttavia essere ritardata da queste trattative. Anche di questo il Municipio dovrà informare tempestivamente, passo per passo, il CC per il tramite della CdG.

Per queste ragioni, quale relatore della commissione, ribadisco la richiesta ai colleghi di voler approvare il MM con gli emendamenti proposti dalla commissione e resto naturalmente a disposizione per qualsiasi ulteriore richiesta che dovesse da voi essere fatta alla commissione stessa”

Il signor **Bruno Buzzini** osserva quanto segue:

“Porto l’adesione del Gruppo della lega dei Ticinesi al MM in esame e in particolare alle conclusioni indicate nel rapporto della Commissione della Gestione. Si tratta di un importante messaggio su cui il Consiglio Comunale è chiamato a votare. Un voto che permetterà alla città di Locarno e all’intera regione di lanciare una nuova sfida all’insegna dello sviluppo culturale, turistico ed economico.

Il contenuto del M in questione mira ad ottenere in tempi brevi le premesse per una futura realizzazione del Palazzetto del Cinema, già comunemente definito Palacinema.

Da anni, ormai, si parla di urgente necessità di ampliare spazi destinati al Festival Internazionale del Film allo scopo di migliorare la qualità e l’immagine della nostra manifestazione cinematografica. Ora, l’Esecutivo intende rispondere alle esigenze del Festival mettendo a concorso la vendita di vari fondi ad alta potenzialità edificatoria.

Il ricavato della vendita, unitamente ai vari sussidi cantonali e federali, permetterà la città di Locarno di acquistare gli spazi grezzi a favore della rassegna cinematografica e non solo.

Non è nostra intenzione approfondire il delicato tema finanziario dell’operazione, anche perché riteniamo che non vi è il tempo necessario e non è neppure la sede appropriata per disquisire in dettaglio su dati tecnici-finanziari. Tuttavia, è compito del legislatore comunale rendere attento il Municipio sulle implicazioni che un progetto di tale portata potrà avere sull’intera Regione.

A titolo personale, desidero sensibilizzare l’Esecutivo sull’importanza di carattere urbanistico e architettonico dell’edificio stesso. Esso è previsto all’entrata della città, in prossimità della rotonda con una altezza di ca. 70 metri. Dovrà essere quindi una realizzazione architettonica di tutto rispetto che fungerà da biglietto da visita per la nostra città e tutta la regione. Una realizzazione che sorgerà, come definito nel rapporto della Commissione del piano regolatore, nella “nuova porta d’entrata” della città. Si concorda quindi anche alle conclusioni del rapporto della Commissione di PR, in particolare per quanto attiene il postulato inerente il paesaggio e l’arredo urbano attorno al nuovo prospettato stabile. Infatti, il progetto di tale portata va esteso anche nel suo arredo urbano circostante. Il prefabbricato della Swisscom va quindi considerato quale elemento di disturbo architettonico e come tale dovrà essere demolito a beneficio del Palacinema.

Un bell’edificio architettonico, un adeguato studio d’arredo urbano e un utile sulla vendita dei fondi secondo le aspettative, saranno senza dubbio aspetti fondamentali per affrontare questa sfida. Sulla base di quanto emerso nel MM, oltre all’utile, saranno necessari i sussidi federali (aiuti LIM), i sussidi cantonali, in particolare relativi alla Legge sul Turismo. È inutile ricordare che l’ottenimento dei sussidi dipenderà molto dall’esito della votazione di questa sera, come pure dal coinvolgimento dei Comuni della regione affinché possano mantenere i contributi a favore della “Kermesse”. Non da ultimo la Confederazione, la quale garantirà gli auspicati sussidi a condizione che, oltre a essere un’emanazione del Festival, si dovrà dimostrare la valenza internazionale del progetto stesso.

Gli obiettivi del Palacinema e i contenuti relativi alle attività legate alla cinematografia li conosciamo e li possiamo riassumere nel seguente modo:

- migliorare le necessità logistiche del Festival internazionale del Film mettendo a disposizione sale cinematografiche e una superficie da destinare a Foyer;
- favorire la competitività della nostra rassegna rispetto gli altri Festival;

- permettere alla nostra regione di diventare il centro di competenza tele-cinematografico ticinese nell'ambito del progetto "Rete Cinema CH";
- promuovere le attività e sinergie nel campo audiovisivo, come ad esempio la produzione e commercializzazione di film;
- coinvolgere l'Ufficio federale della Cultura affinché il centro diventi sede di formazione a carattere universitario nei vari settori cinematografici;
- sviluppare le attività di tipo congressuale;
- rilanciare il turismo legato alle attività appunto congressuali, seminari, work shop, ecc.;
- creare una struttura alberghiera in grado di soddisfare le esigenze specifiche;
- offrire spazi a destinazione multifunzionale ad enti pubblici;
- favorire un miglior indotto economico per l'intera regione.

Si è sottolineato più volte dell'importanza che il progetto dovrà rivestire nel futuro. Per questo motivo, buona parte del rapporto della Commissione della Gestione si sofferma sulle modalità di stesura del bando di concorso. Senza entrare troppo nel merito, il Gruppo della Lega concorda sulla necessità di ulteriori verifiche, sia dal punto di vista tecnico che finanziario.

Occorre che il Municipio abbia mezzi finanziari sufficienti per poter analizzare e approfondire tutte le questioni del caso. Approfondimenti che posso essere fatti con la competenza di collaboratori esterni, esperti nei singoli campi specifici. A questo proposito, tengo personalmente a precisare l'importanza di avere, all'interno del gruppo di esperti, anche un architetto di fama internazionale in grado di optare per un progetto architettonico valido sotto tutti i punti di vista.

Concludo, auspicando un voto unanime del Consiglio Comunale in modo che si possa dare un segnale politico forte all'intera regione del locarnese e soprattutto a coloro che osservano da oltre Gottardo."

Il signor **Michele Bardelli** prende la parola considerandolo che:

"Il MM 45 ci permette finalmente di tornare a parlare di progettualità a Locarno: da troppi anni il dibattito politico ha dovuto limitarsi a continui esercizi di proposte di riforma di un apparato amministrativo spesso ritenuto eccessivo, e di contenimento della spesa, conseguenze di anni di politica di sottrazione di risorse agli enti pubblici, voluti dalla maggioranza di questo cantone.

Ben venga dunque questo ambizioso MM, che chiede fundamentalmente di aderire all'idea di dotare finalmente la nostra città di una sede fissa per il nostro Festival, prima che questo scappi verso altri lidi, abbinandola ad una struttura congressuale in grado di ridare nuova linfa alla principale attività economica della regione, il turismo.

Complimenti quindi al Municipio per la proposta che ci sottopone, ma complimenti anche alle due commissioni (gestione e piano regolatore) che, consapevoli dell'importanza della posta in gioco, in tempi brevissimi hanno esaminato il MM, formulando delle riflessioni e delle proposte di emendamento indispensabili per completare un MM forte nella sua enunciazione di principio, ma debole e confuso nei suoi contenuti.

Il nostro gruppo ha accettato volentieri di entrare in materia su questa proposta, condividendone i principi, perché la soluzione indicata nel MM 45 presenta almeno 3 evidenti vantaggi.

Questa proposta permetterà di dare una sistemazione definitiva al Festival, attualmente diviso in troppi spazi precari. Purtroppo la magia della proiezioni in Piazza Grande non è più sufficiente per garantire il mantenimento a Locarno del Festival, che proprio per il suo successo può far gola a molte altre località in Svizzera. È quindi necessaria una sede permanente, da realizzare al più presto.

Secondo: il terreno proposto per la realizzazione del Palacinema é di proprietà della città ed è già pianificato: non ha cioè bisogno di lunghi e complessi iter espropriativi e pianificatori, ma può essere utilizzato da subito, secondo i parametri edificatori approvati da più di 10 anni (ad eccezione della modifica che approveremo questa sera sulla percentuale di residenze secondarie ammesse).

Terzo aspetto, importante per le nostre disastrose finanze comunali: la proposta municipale permette di rendere attrattivo, e dunque vendibile, un sedime che gode di un'elevatissima possibilità edificatoria (un indice di sfruttamento attorno al 10, immagino il più alto di tutto il Ticino), che praticamente concentra in sé tutto quanto era edificato in Piazza Castello prima della riqualifica urbana garantita dal piano viario. Senza un abbinamento pubblico / privato come quello proposto, questo terreno teoricamente attrattivo resterebbe sicuramente invenduto per molti anni ancora, considerata l'abbondante offerta immobiliare attuale della nostra regione.

Fatta nostra l'adesione di principio, dobbiamo però esprimere anche delle riflessioni critiche, che ci auspichiamo siano di stimolo al Municipio per arrivare alla realizzazione del Palacinema.

Pur consapevoli dell'importanza dell'oggetto, la fretta dimostrata e richiesta dal Municipio, che ha anteposto questo MM agli altri, anche importanti come i consuntivi o la zona incontro, ci ha lasciato perplessi. È evidente che questo MM ha "dovuto" essere presentato pubblicamente prima dell'inaugurazione del 59. Festival di quest'anno, per sfruttare al massimo l'impatto mediatico dato dal Festival stesso. Ma questa fretta ha portato ad un MM chiaro nelle premesse, ma problematico nelle sue richieste, e poco convincente nei documenti allegati. Prova ne è che la commissione della gestione ha dovuto apportare importanti correttivi, in particolare nei punti 3 e 5 delle conclusioni (qui rimando al rapporto commissionale).

L'impressione è che troppi aspetti non siano stati sufficientemente approfonditi, e che in realtà ci sia stato presentato un MM di indirizzi, come lo è solitamente un MM che chiede un credito di progettazione, ma nel quale si chiede al CC di già concedere, a scatola chiusa, anche il credito di realizzazione. Più di un dubbio sorge proprio a livello istituzionale, ma su questo si esprimerà il collega Büchler.

In un primo momento il nostro gruppo era deciso a non approvare i punti 4 e 5 delle conclusioni del MM, proprio per l'inconsistenza della documentazione che vuole giustificare l'investimento richiesto. Basti pensare che non si capisce quanto sarà grande, e quindi quanto costerà, l'immobile: la perizia immobiliare dell'Ufficio stima propone un volume di 92'000 m³, mentre la lettera dell'ing. Brenni parla di una cubatura di 65'000 m³ che contenga le strutture del Palazzetto del Cinema, la struttura alberghiera con tutti i suoi annessi e i volumi destinati ad appartamenti residenziali.... (utilizzando la superficie utile lorda massima consentita di circa 25'000 m² risultano altezze medie per piano di 3 m, sicuramente insufficienti per tutti i contenuti pubblici, come sale, foyer, ecc.). Difficile capire anche su che base si sia stabilito un importo di 340.- fr/m³ per la stima dei costi dell'opera grezza.

O ancora, stupisce la semplice lettera d'intenti, d'altronde firmata solo dal Direttore Maire, del Festival: ci si sarebbe aspettati un coinvolgimento ben maggiore del principale attore interessato alla realizzazione già in questa prima fase!

Di fronte a tutta questa incertezza, ben venga quindi il rapporto della gestione, che propone di autorizzare un investimento massimo limitato al ricavato netto della vendita del terreno, e fissa un tetto massimo di costo di 30 milioni per il Palacinema.

L'altro grande pregio del rapporto della gestione è la proposta di aumentare considerevolmente l'importo di fr. 60'000.-, chiaramente insufficienti per poter avviare al meglio l'operazione, con la precisa indicazione di indire un bando di concorso in due fasi ben definite.

Anche l'altro rapporto, quello della commissione PR, è da sottolineare per le sue preziose indicazioni: particolarmente interessanti le osservazioni in merito al potenziale dell'adiacente

sedime di proprietà Swisscom, e quelle relative alle opportunità di un edificio modello anche dal punto di vista energetico (standard Minergie), possibilmente allacciato alla centrale di cogenerazione poco distante.

Diamo dunque il via a quest'operazione, nella speranza che i prossimi passi siano in grado di dissipare i dubbi che ancora non mi lasciano tranquillo. Come architetto, più che come consigliere comunale, reputo indispensabile che sia organizzato un concorso serio, in grado di garantire la massima qualità architettonica per quello che è destinato a divenire l'edificio simbolo della nuova Locarno, città di cultura e di turismo. Il fatto che finora non siano state coinvolte le associazioni professionali, ed in particolare la commissione concorsi e il gruppo architettura della SIA (sicuramente in grado di dare il necessario supporto tecnico e professionale al Municipio), mi preoccupa. Vogliamo serie garanzie sulla qualità di ciò che sarà costruito con i soldi del nostro comune: per un'operazione simile non possiamo affidarci alla semplice logica di mercato.

Le innumerevoli operazioni immobiliari sorte, o che stanno sorgendo in questi anni in città, stanno dimostrando l'incapacità dei promotori immobiliari a dare qualità allo spazio e alla forma della nostra città (tra l'altro apparentemente ancora senza nemmeno vantaggi quantitativi per la città, per lo meno in quanto a ricadute fiscali...). Se Locarno si sta abbruttendo non è certo per colpa di una pensilina invisibile ai più su un tetto di Piazza Grande; lo è per l'insensibilità dei soliti promotori immobiliari, interessati unicamente al massimo profitto. Capirete quindi che se, all'abituale insensibilità di questi ultimi, uniamo il cattivo gusto spesso esibito dalle grandi catene alberghiere, c'è poco da stare tranquilli... A cavallo tra gli anni '70 e '80 Locarno ha già dovuto confrontarsi con l'indecorsa speculazione immobiliare dell'Happy Rancho (oggi palazzo Panorama), rimasto abbandonato allo stato grezzo per diversi anni: uno basta e avanza!

Certo è che la fretta dimostrata dal Municipio, e un MM sicuramente lacunoso rispetto all'impegno finanziario che viene chiesto al CC, alimentano i dubbi sul fatto che ci sia già qualcuno di ben preciso, che apparentemente nessuno conosce, dietro questa proposta. Speriamo sinceramente di essere cattivi profeti, e di lasciarci stupire da progetti seri e alta qualità.

Sarà però indispensabile, cara Sindaco e cari Municipali, coinvolgere in modo trasparente il CC, e per esso la commissione della gestione: ci aspettiamo un'informazione dettagliata e continua, come conclude il rapporto commissionale, sull'iter che porterà alla scelta del progetto vincitore. Non vogliamo venire a conoscenza dell'evoluzione del progetto unicamente dalla stampa, come sta succedendo con il CBR, malgrado le rassicurazioni fornite a suo tempo dall'esecutivo.

Termino quindi portando l'adesione del nostro gruppo alle conclusioni del rapporto della commissione della gestione, con un sentimento bivalente. Entusiasmo da un lato per una proposta coraggiosa, nelle nostre intenzioni in grado di riqualificare tutta la città, e delusione dall'altro, perché consapevole del fatto che per realizzare a breve tale opera, Locarno dovrà soprattutto fare di testa sua, cercando di coinvolgere gli altri comuni della regione solo un in secondo momento.

Avrei preferito vedere realizzare un centro culturale e congressuale in grado di ospitare tutte le manifestazioni della regione, dal Festival alle settimane musicali di Ascona, magari sull'area dell'ex aerodromo di Ascona, centro del nuovo unico grande comune: ma per realizzare tale sogno ci vorrebbero sicuramente più anni di quelli che impiegherebbe il Festival a scappare da Locarno, se non saremo in grado di assicurargli una sede stabile."

Il signor **Fabio Chiappa** interviene con le seguenti parole:

"Permettetemi di esprimere una serie di importanti considerazioni, di carattere generale, che toccano aspetti non espressi in modo esplicito nel MM e nei rapporti commissionali. Ciò a prescindere dal fatto che il nostro gruppo sostiene sia il messaggio sia le modifiche indicate nel rapporto della gestione. Anzitutto, prendiamo atto con grande piacere che tutti gli schieramenti

politici sostengono a spada tratta la necessità di fornire al Festival internazionale del film e, di riflesso, al cinema svizzero, una struttura stabile.

E' infatti consapevolezza comune che il Festival ne ha fortemente bisogno per consolidarsi, che il cinema svizzero ne ha bisogno per crescere e affermarsi, che per la città e per la regione costituirà un'opportunità unica di rilancio.

Certo, siamo solo all'inizio. Ma sappiamo che col Messaggio che verrà approvato stasera, la città sta creando la base di lancio per un progetto di portata nazionale. Un progetto auspicato, da molti e molti anni, da parte di tutti i politici a tutti i livelli istituzionali. Un consenso generalizzato di portata storica, che ci fa sentire uniti con Bellinzona e con Berna e che ci dà un forte slancio per un'opera politica ancora in divenire, i cui risultati dipenderanno da alcuni fattori che verranno focalizzati nel tempo.

In particolare, penso qui al management e alla capacità di collaborazione a livello politico.

In uno dei suoi interventi, Marco Solari ha definito il progetto coraggioso e lungimirante". Impegnativo aggiungiamo noi. Infatti, alla decisione che prenderemo stasera ne seguiranno altre, che richiederanno una lunga serie di lavori preparatori della massima importanza, tali da influenzare in modo incisivo il prodotto finale. Lavori di altissima responsabilità, per il Municipio in primis ma anche per i consiglieri comunali. Lavori che richiederanno una particolare sensibilità e attenzione sui diversi piani, che intendo ora illustrarvi brevemente.

Sul piano politico regionale, in primo luogo, le relazioni intercomunali saranno di primaria importanza. Il coinvolgimento dei Comuni vicini nel processo politico-economico del progetto sarà fondamentale. E' indiscutibile che tutti siano consapevoli del significato che ha il festival per la regione, anche in virtù dei generosi aiuti elargiti negli scorsi anni. Per questo motivo, il nostro gruppo ritiene che la ricerca di una ancora maggiore condivisione, attraverso una stretta collaborazione, vada promossa da subito. Ci sembra che, dopo stasera, possa giungere il momento giusto per discutere i parametri di collaborazione tra la città e i Comuni vicini.

Sarà l'occasione per compattarsi attorno a questo progetto, e anche per dimostrare che i locarnesi sono ben capace di collaborare in termini regionali, mirando al bene dei loro cittadini.

Sul piano cantonale, poi, è rassicurante vedere che il Municipio difende con forza il suo Festival e parallelamente non perde occasione per ribadire che Locarno vuole svilupparsi ulteriormente quale polo turistico-culturale. Ciò, per contribuire in modo tangibile alla crescita del cinema svizzero e allo sviluppo del turismo congressuale. Ciò, per contribuire in modo tangibile alla crescita del cinema svizzero e allo sviluppo del turismo congressuale, in sintonia con la direttiva cantonale. Direttiva che, lo ricordo, prevede uno sviluppo complementare del Ticino costituito da forti poli regionali non in concorrenza tra loro. Lo stesso sindaco di Lugano Giorgio Giudici ha sempre sostenuto una crescita armoniosa ed equilibrata del Cantone; un processo che, con la realizzazione del Palacinema, troverà una forte espressione dello spirito costruttivo che anima anche il Locarnese, a vantaggio di tutto il Ticino. Accanto al lavoro di promozione del concetto, un grosso e importante compito attende il Municipio per quanto riguarda il sussidiamento. Sappiamo benissimo che solo attraverso la presentazione al Cantone e alla Confederazione di un programma dettagliato e basato su idee precise e ben formulate si potranno chiedere e ottenere gli indispensabili sussidi per la parte pubblica della struttura. In questa problematica s'insedia l'aspetto gestionale, che andrà definito attraverso ponderate considerazioni commerciali e di marketing.

Vogliamo poi soffermarci sulla questione estetica dell'edificio, che riteniamo di fondamentale importanza. Il carattere culturale dello stabile impone, a nostro avviso, una serie di scelte che siano testimoni dei tempi che stiamo vivendo. Sappiamo infatti tutti che una costruzione di una tale portata caratterizzerà l'immagine di Locarno: non si tratta, comunque, di un discorso che mira al bello per il gusto del bello. Come sottolineato di recente dal presidente della FAS Ticino Felix

Wettstein, un buon edificio, è già di per sé business. Da sempre la gente si sposta per vedere opere architettoniche, trend questo in aumento con il miglioramento delle vie di comunicazione. E' sufficiente, a suffragio di questa affermazione, citare il caso della depresso Bilbao, divenuta la seconda meta turistica di Spagna dopo la costruzione del Museo Guggenheim. Senza mai dimenticare, a tale proposito, che il Palacinema sarà l'edificio più alto del Cantone: una caratteristica che è sufficiente a caricare sul committente la responsabilità di realizzare una struttura di grande pregio che divenga a livello internazionale il simbolo del dinamismo della Locarno contemporanea, capitale del cinema svizzero.

Sul piano ecologico s'impone poi l'adozione di soluzioni che riducano al minimo i consumi energetici e siano ecologicamente all'avanguardia. In tal senso, è possibile pensare alla vicina centrale di cogenerazione e alle possibili interazioni col vicino Museo del territorio. Questo, affinché il Palacinema sia una vetrina architettonica ma anche la tecnologia, un edificio da ammirare tanto per il suo aspetto quanto per il suo "cuore".

Addentrando ancor più nei dettagli e sbirciando nel futuro, osserviamo che una struttura di valore potrebbe diventare meta di visite guidate, per turisti ma anche per studenti. Penso in special modo agli apprendisti che lavorano nell'artigianato. Pensate quanto potrebbe essere motivante e formativo, per un giovane elettricista o per un suo approvvigionamento energetico di tale grandezza.

Come docente saluto con grande entusiasmo le positive prime risposte date quest'estate dalle autorità alla ventilata proposta di implementare una scuola universitaria del cinema.

Un'ultima considerazione riguarda l'albergo. A nostro avviso, anche l'hotel dovrà essere suggestivo e ricco di valore in sé. A tale proposito, segnalo che a Madrid è stato recentemente costruito un albergo, il Puerta America, che è diventato una grande attrazione grazie al fatto che i singoli piani sono stati arredati da altrettanti architetti di fama mondiale. Lo stesso vale per l'Hotel Widder di Zurigo dove ogni stanza è personalizzata e ispirata a un'epoca e uno stile di arredamento differente. Commissionare un simile lavoro, magari traendo ispirazione dalla storia del cinema, potrebbe creare un ulteriore valore aggiunto di grande effetto sulle sorti dell'intero Palacinema.

Mi rendo conto di essermi spinto un poco in là per quanto riguarda i dettagli. Ma perché non pensarli? E allora, non temiamo di avanzare proposte e magari anche sogni. Perché l'obiettivo verso il quale dobbiamo correre uniti è potere regalare a Locarno e alla regione una struttura che i sogni li realizzi. Una struttura che sia unica ed eccezionale in ogni dettaglio.

Infine, reputo che attraverso un corale sostegno a questo MM sfruttiamo l'occasione per fare un significativo passo in avanti nel progetto che vuole fare di Locarno un polo culturale di spessore nazionale. Progetto che racchiude un pacchetto di offerte intimamente vicine che vanno oltre il Palacinema. Offerte diverse, ma tutte concentrate in una piccola area, che può essere percorsa a piedi. Più precisamente, sto pensando al comparto che comprende la Città vecchia, in cui troviamo le due Pinacoteche, la Biblioteca regionale, il Castello e il Rivellino. Sto pensando al segmento che da Piazza Grande si congiunge al FEVI, segmento in cui troveremo, domani, il Museo del Territorio e il Palacinema. Una concentrazione di spazi speciali e preziosi che, come ho già avuto modo di dire nel mio intervento sul piano finanziario, sarà di beneficio per l'intero Cantone."

Il signor **Paolo Caroni** osserva che:

"Intervengo a nome del gruppo PPD (risp. Per sciogliere la mia riserva al rapporto della Commissione della Gestione). Il presente messaggio è particolarmente importante per il Comune sia a livello finanziario sia a livello politico.

Premesso che il gruppo PPD è favorevole al principio del cosiddetto Palacinema e per questo voterà favorevolmente il MM, le modalità con cui è stato affrontato il presente MM hanno lasciato perplesso più di un consigliere:

1. Il tempo a disposizione per affrontare il MM

Benché la stampa ne sia venuta a conoscenza e ne abbia parlato diffusamente durante i giorni del Festival, il presente MM è stato affrontato a ritmi serrati (perlomeno in CG). Il motivo è la necessità di far passare il MM durante la seduta del CC di questa sera affinché si possa partire al più presto e non si perda l'occasione.

E' auspicabile che la prossima volta un MM di tale importanza venga presentato con sufficiente anticipo, anche se questo andrà a scapito dello scoop giornalistico della notizia durante i 10 giorni del Festival.

Generalmente la data del CC deve essere fissata una volta licenziati i rapporti delle commissioni competenti, non il contrario.

Ma tant'è.

2. Questioni finanziarie ancora in sospeso

A livello finanziario, il Municipio ha più volte assicurato che l'investimento garantirà la neutralità finanziaria per il Comune. Se ne prende atto. Solo in futuro sapremo se questo impegno verrà realizzato

Purtroppo il MM non è ancora chiaro su molti aspetti tra cui:

- Il futuro rapporto contrattuale con il Festival del Film (contratto di affitto, partecipazione ai costi di investimento, ecc.);
- I costi della gestione degli spazi poi acquistati (a carico del Comune? A quanto ammontano?). Il Festival del Film dura 10 giorni all'anno. L'utilizzo della struttura (ed i costi) per gli altri 355 giorni restano ancora da precisare.
- I finanziamenti ed i prestiti che verranno erogati a livello cantonale e/o federale (la lettera del CdS allegata al MM parla per il momento solo di una "disponibilità a valutare" e pone quale condizione fondamentale il coinvolgimento della regione e dei privati). Per questo motivo il gruppo PPD ha insistito affinché nel dispositivo dei punti 4. e 5. emendati dalla CG venga aggiunto che l'alienazione dei terreni e l'acquisto degli spazi avvenga solo **dopo** la conferma dei sussidi e crediti LIM e LTur.
- La stima di ca. 8 mio per l'arredo degli spazi acquistati nella forma grezza non appare, almeno a prima vista, come verosimile. Si attende comunque la verifica di questo importo una volta che si prenderà visione del progetto di dettaglio.
- Gli eventuali rapporti con i privati e le loro strutture: si parla di un probabile investimento per 4,5 mio nello stabile del cinema Ex-Rex per la formazione di 5 nuove sale. E' da sperare che nel caso in cui effettivamente il privato investa 4.5 mio per lo stesso scopo, l'investimento a carico dell'ente pubblico per l'acquisto di spazi diminuisca in proporzione. Questo affinché non si creino doppioni di sale cinematografiche nella regione. Se il privato vuole investire, lasciamo a lui il rischio dell'operazione e quello imprenditoriale;
- Ecc. ecc.

Tuttavia, lo si ripete, non sarà certo il PPD a frenare un simile progetto.

3. Coinvolgimento degli altri Comuni del Locarnese

Supposto che sia ancora possibile, è auspicabile che il Municipio cerchi di coinvolgere i Comuni vicini nell'investimento, e questo per due ragioni: la prima per evitare di creare inutili doppioni sul territorio (si veda il progetto di Ascona di un centro turistico-culturale, ecc.), la seconda è per

l'importanza di coinvolgere finanziariamente anche gli altri Comuni che beneficiano o beneficerebbero pur sempre delle ricadute finanziarie del Festival del Film.

Il gruppo PPD è cosciente delle difficoltà di coinvolgimento dei Comuni vicini, mi si è fiduciosi nel potere di convincimento del Municipio di Locarno.

In conclusione, fatte queste puntualizzazioni, il gruppo PPD appoggerà il MM chiedendo comunque al Municipio conferma in questa sede che qualsiasi atto di compravendita degli spazi avvenga **dopo** la decisione definitiva in merito ai sussidi/crediti federali e/o cantonali. Sussidiariamente, l'ottenimento definitivo dei suddetti sussidi può essere benissimo introdotto come **condizione risolutoria** negli atti di compravendita, e questo affinché, nel caso in cui detti sussidi/crediti non fossero accordati, il Comune non si trovi poi coinvolto in un investimento deificario."

Il signor **Mauro Belgeri** osserva:

"A titolo introduttivo, plaudo come tutti all'iniziativa dell'esecutivo, trovandomi pure consenziente con i rapporti commissionali, quella della Commissione del PR e quello della Commissione della gestione (anche per aumento del credito) in particolare nei cui dettagli tecnico-giuridici non mi addentrerò avendolo fatto altri con maggiore competenza.

Il punto di partenza è per contro costituito dalle pertinenti considerazioni del rapporto 7 c.m. della commissione del PR relative al capo "*Paesaggio e arredo urbano*" che si riferiscano dapprima alla demolizione del prefabbricato Swisscom e in seguito e soprattutto, al discorso di portata generale che sempre mi ha visto combattere per idealismo in prima linea: "*attualmente l'arredo urbano nelle sue immediate vicinanze è quello anonimo di una qualsiasi periferia urbana non certamente in sintonia con quanto si vorrebbe vedere sorgere con il progetto auspicato*".

L'intervento ha quindi la pretesa di estendere tali raccomandazioni a tutto il quartiere che sta diventando giorno dopo giorno un' amorfa periferia.

Le modalità saranno frontali e perentorie, ma l'intenzione è quella di far riflettere su temi impopolari, con sicuro afflato per le generazioni future.

Colui che parla ha deliberatamente rinunciato a intervenire nel dibattito sulla stampa innescato dal restauro dello stabile Salsano in Piazza Grande; in molti hanno scoperto l'acqua tiepida - mi limito in questa sede a puntualizzare che non è di sicuro quel progetto a deturpare la nostra plaga, quanto piuttosto gli scatoloni, speculativi semivuoti che il partito degli affari ha gloriosamente disseminato con voracità ovunque sprecando tutto ciò che scialare si poteva.

- Ad onore del vero ciò che seguirà (e che vi prospetterò onorevoli colleghi nella forma abbreviata sarò quindi conciso) è una rielaborazione dell'intervento della seduta 23.06.03 sulla mia mozione 19.12.01 concernente la modifica delle norme di PR con l'inserimento di un vincolo per le ultime testimonianze storiche pregevoli di architettura civile privata nel quartiere nuovo, che a sua volta riprendeva un mio ricorso 09.06.92 contro il PR.
- Finalmente con la torre del Palacinema prende corpo il progetto originale della Rotonda di Piazza Castello che, occorre rilevarlo ancora una volta, comprendeva il parco pubblico, all'interno della rotonda stessa, come sarà ripreso nelle conclusioni, vale a dire un dialogo per una volta indovinato tra antico e moderno, con ripresa di quanto previsto per la porta est della città con i giardini Rusca e Pioda.

Come già rilevato in altri interventi, lo studio degli Arch. Bardelli potrebbe esser incaricato di disegnare il giardino.

- E terminerò le brevi considerazioni introduttive plaudendo all'iniziativa del Presidente del mio partito On. Fabio Bacchetta Cattori.

Anche se ormai la messa in atto di quanto proposto non è più possibile il segnale è la discussione scaturiti sono importanti.

Tanto meglio quindi che il dibattito sia stato ampio, quando invece nel 1997, quando il sottoscritto aveva proposto la stessa cosa, il dibattito non ve n'era stato, vale a dire la differenza di quando si muovono i grossi calibri in questo caso sponsorizzati addirittura dal Consigliere di Stato On. Pedrazzini.

In effetti, con la mozione 12.12.97 proponevo la modifica della normativa di PR relativa al comparto di Piazza Castello e di Piazza Muraccio in relazione all'inserimento di un vincolo per la realizzazione di un palazzo del Cinema - Palazzo dei Congressi.

Mi permetto di riprodurre qui di seguito il testo di quell'ormai vetusto atto parlamentare:

“E' notorio e incontrovertibile in primo luogo che l'area di Piazza Castello sulla quale è in via di realizzazione la Rotonda, in uno con le sue adiacenze, è di quelle “calde”.

Si ricorda che il 01.09. 97 il CC ha discusso la mozione del collega On. Perazzi relativa all'autosilo da edificare sul mappale delle ex scuole comunali del Centro.

Secondariamente e soprattutto, il mese di agosto 1997, nell'ambito del 4° seminario internazionale di progettazione Monte Carasso diretto dall'Arch. Luigi Snozzi, sono stati presentati al pubblico e ai media interessanti progetti di allievi per l'edificazione del Palazzo del cinema.

I progetti sono stati esposti a Casorella.

Tra gli esperti delle progettazioni “Locarno Città del cinema: un palazzo per il Festival “figurano l'Arch. Livio Vacchini e l'ex Dir. Marco Müller.

A mente del sottoscritto è da escludere la proposta dell'inserimento del palazzo nei giardini Rusca, potendosi di contro privilegiare la progettazione in Piazza Castello dal momento che l'alternativa porto - darsena appare periferica e quindi secondaria”.

Apprezzamento della situazione

Locarno è l'unico festival del film importante che non può beneficiare di un'infrastruttura coperta stabile e definitiva.

Il problema, presentatosi anni fa, si è acuito durante le ultime edizioni della rassegna.

Urge quindi un intervento politico che dia sufficienti impulsi a livello pianificatorio.

La proposta Piazza Castello - Vecchie Scuole ha inoltre il non trascurabile pregio di trovarsi nelle immediate adiacenze del futuro autosilo previsto nel comparto e non “per fortuna” in Piazza Grande o alle ex Scuole.

Infine, trattandosi di un”working project”, come riportato nel fascicolo per la stampa, è possibile intervenire senza snaturare il progetto dell'Arch. Galletti.

“Con una leggera modifica dell'attuale progetto della “rotonda”, il progetto riesce a risolvere in modo eccellente questa nuova piazza ribassata e l'area attorno al castello.

Questa soluzione propone un parco archeologico che riconsegna al Castello il suo indispensabile contro storico intelligentemente trasformato che assume anche la funzione di entrata principale pedonale alla Piazza Grande”, confermando, si aggiunge, l'inversione da est a ovest.

Ed è proprio su questo raccordo con la Piazza Grande che occorre insistere.

Il tutto ad una sola ed unica condizione: che il platano insigne patriarca naturale, venga mantenuto e che nella denegata ipotesi di eliminazione, della piantagione prevista all'interno della rotonda (v. Interpellanza odierna), e nel cortile delle ex scuole, venga immediatamente effettuato un recupero integrale, a lato delle strade, nel loro assetto definitivo.

Conclusione - domanda

L'inserimento del vincolo di PR nei due comparti menzionati appare quindi quanto mai opportuno, l'iter della mozione andrebbe trattato con la clausola d'urgenza, dovendosi, in caso di accoglimento, apportare il più celermente possibile le modifiche al progetto Galfetti offrendo in tal

modo una possibilità concreta per la costruzione del tanto agognato Palazzo del Festival, il quale durante, il resto dell'anno, potrebbe servire, ad esempio, da eccellente supporto congressuale, altro obiettivo a beneficio non solo della Città, ma della regione intera.

Per questi fatti e motivi,

considerate le argomentazioni riportate, si chiede che venga demandato alla Commissione del piano regolatore lo studio urgente inerente la possibilità di inserire nei comparti piazza Castello - Piazza Muraccio di un nuovo vincolo per la realizzazione del Palazzo per il Festival - Centro Congressuale.

A questo punto la signora Presidente richiama il Consigliere Belgeri ricordando il limite di tempo di 10 minuti previsto dalle norme del regolamento comunale, invitandolo a formulare le conclusioni.

Il signor Belgeri continua il suo intervento osservando che la liberalizzazione, alias distruzione causata dalla densificazione infaustamente approvata a furor di popolo, nel 2001 sta mostrando tutta la sua perversa portata: a parte una, tutte le costruzioni ultimante nel quartiere non prevedono un mq di giardino rispettivamente di verde, pregiudicando dunque in modo clamoroso (non già per colpa di committenti e progettisti ma perché il PR lo prevede) la trama di spazi aperti sistemati a parco che corrispondeva alla progettazione con la quale il quartiere fu concepito.

In buona fede, anche il cittadino più sprovveduto pensava che “densificare” significasse costruire sette piani in altezza risparmiando di conseguenza ampie superfici per spazi di disimpegno.

Invece è successo l'esatto contrario: costruzioni brutte e massicce che occupano tutta la superficie a disposizione fino quasi alla linea di confine.

Di fronte agli esiti del nuovo PR, occorre avere il coraggio di dire basta allo scatolame predisponendo modifiche incisive. Gli ultimi capolavori sono gli scempi sul lungolago Motta, la Ferriera e lo stabile amministrato del Cantone.

E l'elenco degli assurdi scempi perpetrati (tra l'altro parecchi sedimi di costruzione o di giardini sono tutt'ora ingombri di posteggi, cantieri fermi o, semplicemente e in modo antiestetico, incolti facendo sembrare il comparto al tessuto di una città appena bombardata) sarebbe davvero troppo lungo: dalle ville di via della Pace e di via Ciseri (tra cui la villa Carmen, villa Varini e gli alberghi), a quelle di Piazza Fontana Pedrazzini tra cui la villetta della società Immobiliare, quelle di via della Posta (Isorno e pensione Ingeborg) e di vis Simone da Locarno (ville Varesi, Portland e Pedrazzini), senza dimenticare la soppressione più devastante, quella di Villa Messico e del parco annesso, che cospicua ma inutile risonanza ha avuto a livello politico.

Il patrimonio edilizio è stato avulso dal suo contesto ambientale, letteralmente annullato senza suscitare nessuna reazione a livello politico ufficiale.

Quel pizzico di passionalità in troppo è da ricondurre a nient'altro che all'amore, forse eccessivo e non ricambiato (nemo propheta in patria est) di un locarnese autentico, per la sua martoriata città, una regina del Verbano alla quale di regale è ahimé rimasto più nulla.

Purtroppo fa molto male rilevare come Lugano avanzi di continuo mentre il Locarnese regredisce di giorno in giorno.

Il signor Belgeri conclude pertanto il suo intervento dando la sua adesione a quanto proposto dai due rapporti commissionali invitando risp. raccomandando all'esecutivo di mettere in atto, tramite i contestuali MM, quanto segue:

1. La costruzione di un parco pubblico con piante pregiate, giochi d'acqua percorsi pedonali e panchine all'interno della rotonda, progettista dall'Arch. Francesco Bardelli,, dedotti i sussidi cantonali e federali LIM.
2. L'immediata revisione del PR del comparto Rusca est (da via della Posta al Lago) con congelamento - moratoria di ogni ulteriore insulso progett, e l'allestimento dell'inventario con vincolo di tutela delle ultime residenze storiche rimaste.

3. L'immediata attuazione del piano dell'alberature nello stesso comparto (lungo i marciapiedi) con messa a dimora di alberi sempre verdi più grandi degli oleandri."

Il signor **Marco Büchler** osserva che:

“La creazione d'importanti infrastrutture nella nostra città ha sempre avuto degli iter travagliati che spesso si sono interrotti prima della realizzazione. Detto per inciso, non sarebbe inutile analizzare le ragioni di queste sconfitte, sempre frettolosamente addebitate ad un'ineluttabile litigiosità dei locarnesi. Con il messaggio in discussione, si cerca una via per rendere più celere ed efficace la realizzazione di opere importanti per la città, ma che pone una chiara questione d'ordine istituzionale.

Il Municipio ci propone oggi la creazione di un Palazzetto del cinema che privati realizzeranno limitatamente alla struttura grezza, all'interno di una grande opera a carattere turistico da costruire sul terreno di proprietà comunale ai lati della Rotonda. Il Comune alienerà il fondo e provvederà in seguito acquistare, rendere funzionali e gestire questi spazi. E soprattutto a metterli a disposizione del Festival del film, la cui fame d'infrastrutture è ben nota e ben documentata per quasi metà del testo del messaggio municipale. Si tratta in pratica dell'uovo di Colombo: il Municipio agisce da partner immobiliare mettendo a disposizione un terreno, garantendo parte del finanziamento dell'opera con la delibera del credito per l'acquisto della proprietà interessata dal Palazzetto e conclude l'iniziativa rendendo funzionale il Palazzetto. Nel medesimo tempo, si coglie l'occasione per edificare un terreno la cui vocazione è proprio quella di un'opera a carattere pubblico dalle dimensioni prospettate e, perciò, difficile da porre sul mercato.

Non si può che lodare l'iniziativa intrapresa dal Municipio. In particolare, e lo dico dai banchi di chi si è sempre mostrato più che cauto verso l'alienazione dei terreni pubblici, ritengo interessante l'operazione dal profilo immobiliare, con la prospettiva di avere contenuti interessanti per la nostra città su di un terreno verosimilmente destinato altrimenti a rimanere ineditato per ancora lungo tempo. L'audacia del Municipio si rivela, piuttosto, nel assumere le veci del Festival del film per farsi lui stesso promotore di quanto dal Festival ci si attende da tempo. Idea brillante, per la quale il Municipio ci chiede - poiché la competenza per autorizzare tale spesa è del legislativo - di mettergli a disposizione 22 milioni di franchi. Altrettanto brillante è l'idea della vendita della proprietà grezza e del riacquisto della proprietà fabbricata allo stato grezzo. Da qui un messaggio pieno d'intenzioni ma logicamente scarso di dettagli sull'opera, traboccante di idee ma privo di vincoli per il pubblico e per il privato. E purtroppo anche privo di quell'immagine architettonica che sarà fondamentale, e - io credo - anche al successo di tutta l'operazione.

Il Consiglio comunale si trova, così, confrontato con un dilemma: o chiedere di calmare il gioco e di procedere con la prassi consueta, ottenendo un consolidamento del messaggio dal profilo della documentazione progettuale e finanziaria. E aggiungerei, in questo caso, anche architettonica. Oppure convalidare quella che è la tendenza dell'attuale Municipio, riscontrabile nei rapporti con codesto Consiglio: assumere un ruolo di giunta comunale, con maggiore autonomia decisionale, in particolare per quel che riguarda le risorse finanziarie. Insomma, un sindacato all'italiana o, ancor meglio, alla francese dove gli investimenti vengono votati in blocco dal Consiglio comunale, come da noi le spese correnti, dando piena responsabilità al Municipio. In questo senso sta la coerenza del messaggio municipale, così conciso su contenuti, impegni e aspetti finanziari. Esigenza postulata in modo legittimo dal Municipio, e in tendenza con i tempi e anche con alcune recenti modifiche legislative, ma ancora in contrasto con il nostro sistema istituzionale, che pone la centralità del potere comunale nelle mani del Consiglio comunale.

La Commissione della gestione ha recepito questo strappo alle sue competenze, e ha fornito un grosso lavoro nella preparazione di un rapporto che cercasse di contenere la perdita di potere. Alla luce del motto di Stefano Franscini “conoscere per deliberare”, il suo rapporto propone meritoriamente una serie di misure che imporrebbero - in sostanza - al Municipio di provvedere a posteriori a quegli approfondimenti, in realtà necessari al Consiglio comunale per statuire sulla bontà o meno della richiesta di credito prima di approvarlo. Purtroppo, con questo rapporto si completa l'inversione dei ruoli istituzionali, con la Commissione della gestione che dispone e rivolta un progetto di massima del Municipio di cui non conosciamo i dettagli, che coinvolge il Festival nel progetto di Palazzetto del Cinema quando uno dei pregi del progetto originario era quello di lasciarlo fuori per il momento da tutta l'operazione, che purtroppo non pretende il maggior controllo possibile della qualità architettonica sull'intera operazione immobiliare, e che redige in pratica un capitolato d'oneri per il Municipio chiedendo al Consiglio comunale di imporglielo. E tutto questo in poche sedute, senza darci a sapere da dove provengano tutte queste competenze, anche professionali, e finendo comunque per concedere la libertà decisionale chiesta dal Municipio. Che l'operazione porti in sé l'ambiguità tra acquisto patrimoniale e realizzazione di un'opera pubblica è evidente. Ma in questo senso, allora, se la condizione che vengano compiuti degli approfondimenti è ritenuta indispensabile, altrettanto indispensabile deve essere poter conoscere l'esito degli studi e discuterli prima di concedere il credito. In poche parole: prima facciamoli questi studi, e poi si voti con cognizione. Altrimenti, per l'acquisto di una scatola di cemento lasciamo piena fiducia al Municipio.

Ben venga, dunque, la semplicità del messaggio municipale, che con uno stratagemma a prova di Legge organica comunale, chiede semplicemente di accordargliela, questa fiducia, assumendosi in fondo anche tutte le responsabilità dell'operazione. Alienando il terreno, affida all'esterno del Comune tutta la fase di realizzazione (perlomeno grezza) e rientra in gioco quando le bocce sono ferme. Almeno, questo è quanto lascia intendere il testo del messaggio. Per questo semplice motivo, avrei preferito votare il messaggio municipale così come proposto dall'esecutivo piuttosto che il dispositivo modificato con clausole che rendono ambigue le responsabilità e che limitano il raggio d'azione ritenuto conveniente dal Municipio, più che determinare un effettivo controllo sul suo operato.

Vi è solo un'ombra che rende difficile un voto favorevole questa sera. In merito alle bocce ferme, il dispositivo del messaggio municipale parla di acquisto delle PPP per entrare in possesso della parte immobiliare da dedicare al Palazzetto del cinema. E qui è molto importante chiarire quando avverrà questo acquisto, e cioè al momento della conclusione dei lavori o in sua prossimità? (e l'operazione può considerarsi sicura) oppure al momento dell'ottenimento della licenza edilizia, e quindi con il frazionamento eseguito sulla base di un progetto? (e l'operazione può considerarsi rischiosa ma degna d'essere appoggiata) oppure ancora già al momento della vendita del terreno, o subito appresso ma a cantiere non ancora iniziato e a terreno vergine? (e qui l'operazione è senz'altro azzardata) Questo, il Consiglio comunale lo deve sapere, perché in ciò risiede fondamentalmente la sua responsabilità nell'accordare il credito.

Pertanto, affinché possa dare il mio voto con maggior tranquillità, chiedo al Municipio di esprimersi sia sulla gestione della qualità architettonica, sia - e in modo chiaro - sul momento dell'acquisto delle PPP, facendoci soprattutto sapere fino a che grado di rischio è disposto ad esporsi.”

Il signor **Alex Helbling** interviene facendo presente che:

“Sono uno dei pochi presenti che hanno partecipato ai dibattimenti e al voto di quella lontana sera del 23 marzo 93 quando con 31 voti favorevoli 1 contrario e 2 astenuti codesta assise decretò

finalmente il riordino pianificatorio di quell'area urbana di ca. 50'000 mq accogliendo il progetto di PRP di Piazza Castello, Settore 1.

Ritengo estremamente importante nel contesto della lettura del MM 45 ricordare brevemente le particolarità di questa operazione anche per meglio evidenziare che quanto il Municipio propone non è altro che la realizzazione dell'ultimo tassello mancante del progetto di Piazza Castello, senz'ombra di dubbio il comparto pianificato più importante per funzionalità e dimensioni degli ultimi 50 anni.

Mi preme evidenziare che all'epoca la galleria Mappo Morettina era in fase realizzativa (venne infatti inaugurata solo 4 anni più tardi) e tutto il traffico attraversava la Città provocando un po' ovunque ingorghi a non finire tant'è che un consigliere comunale esasperato anch'egli per la situazione viaria insostenibile, rilevò delle analogie con un'assemblea comunale del lontano 1898 in cui venne deciso con una bonifica il raddoppio degli spazi insediativi sul piano Rusca, onde fronteggiare l'acqua, allora considerata un vero flagello, come il traffico, flagello attuale che andava contenuto per ritornare a condizioni migliori. Questa allora era la grande preoccupazione che serpeggiava nell'aria di questa sala.

Il riordino pianificatorio del comparto doveva avvenire attraverso tre elementi qualificanti da realizzarsi quasi contemporaneamente:

- la rotonda, progetto non realizzato in toto (manca infatti il giardino pubblico interno a compensazione del verde perso) messa subito in cantiere ha permesso di far fronte alla nuova situazione viaria (apertura della Galleria), nonché alle diverse esigenze di collegamento con tutti gli altri comparti della Città, migliorando sensibilmente un piano viario che era al limite del collasso

Le condizioni economiche negative degli anni successivi imposero purtroppo un totale blocco per i passi successivi tanto che si preferì un rinvio a tempi migliori.

- Il secondo elemento edificio A, l'autosilo che doveva assumere la caratteristica di un posteggio park and ride secondo l'allora rapporto commissionale ed essere considerata realizzazione prioritaria, onde garantire la definitiva pedonalizzazione di Piazza Grande (queste sono suggestioni di ben 15 anni fa!). Ha potuto purtroppo, dopo numerose traversie, essere messo in cantiere solo lo scorso anno.
- Il terzo elemento l'edificio B /oggi palacinema, che avrebbe dovuto caratterizzare l'entrata, simbolo della nuova porta di Locarno non ha potuto essere realizzato siccome il Cantone preferì tacitare i diversi proprietari dei fondi toccati in danaro e non attraverso una compensazione con le superfici ricavate all'interno del nuovo stabile B così come inizialmente previsto. La volumetria e le superfici di questo stabile corrispondono infatti al totale delle superfici abitative e commerciali sacrificate con il riordino viario della rotonda.

Oggi il Municipio, attraverso le richieste contenute nel MM 45 promuove la realizzazione di questo terzo elemento B a completamento della realizzazione di Piazza Castello, recuperando in tal modo le superfici commerciali e abitative andate perse, attuando in tal modo uno dei più importanti criteri pianificatori cioè un'utilizzazione più razionale del territorio attraverso la densificazione delle costruzioni.

Sarà quindi estremamente importante, vista la particolare ubicazione, il carattere e la qualità del progetto proprio quale elemento architettonico qualificante, di porta della Città che sappia dialogare, in simbiosi tra passato e futuro.

Un esempio di qualità lo possiamo trovare nel progetto presentato dagli arch. Herzog & de Meuron e commissionato dalla Roche a Basilea e di cui la stampa confederata ha dato nei giorni scorsi ampio risalto.

Anche la scelta dei diversi vettori energetici (centrale di cogenerazione-minergie) sarà determinante per generare il minor impatto ambientale.

Grande attenzione sarà d'obbligo per la riorganizzazione dell'arredo urbano come pure degli spazi aperti non solo di questo comparto, ma anche di quelli vicini: infatti oggi siamo in presenza di un arredo anonimo che ritroviamo in una qualsiasi periferia cittadina, non già in sintonia con quanto si vorrebbe vedere sorgere con il progetto auspicato.

E in questo contesto si inserisce anche l'auspicio o per meglio dire il desiderio dei commissari di veder sparire quel prefabbricato delle Swisscom, oggi primo elemento visivo per chi arriva a Locarno attraverso la A 13, elemento di disturbo.

Pure la gestione del traffico in movimento e di quello fermo dovranno essere rivisti in funzione dei contenuti del futuro Palacinema. Infatti il costruendo autosilo non potrà certamente far fronte a tutte le esigenze previste inizialmente dalla Città come ho già avuto modo di elencare in precedenza e quindi andranno forzatamente rispolverare determinati progetti per autosilo, adattandoli alle nuove esigenze.

Evidentemente bisognerà anche pensare all'afflusso di persone che una simile struttura saprà attirare in particolare su via alla Morettina, come pure la necessità di collegare urbanisticamente il Palacinema al FEVI, integrandolo quindi nel quartiere.

Per la richiesta di modifica dell'art. 30 bis delle NAPR tendente a portare dal 25% al 50% la percentuale massima di SUL abitativa adibita a residenza secondaria, i commissari sono dell'avviso di uniformare il comparto adeguandolo a quanto è attualmente già in vigore per quello adiacente PRP di via Balestra, via Varesi, via Lavizzari e via Francini nel quale è prevista l'edificazione di case torri. Si tratta quindi di una misura di equità di trattamento.

Evidentemente in qualsiasi proposta o progetto vi sono incognite da superare e a volte, forse troppe volte per paura delle novità si è reagito più da conservatori anzichè agire da innovatori.

Lo dico perché spesso in passato ho dovuto inchinarmi incredulo davanti a responsi popolari che hanno cancellato progetti essenziali per lo sviluppo economico di questa Città e le cui conseguenze ancora oggi si fanno parecchio sentire.

Pensare a Locarno senza Festival significa vedere la Città impoverirsi culturalmente ed economicamente:

è questo che a medio termine è in gioco

Affrontare sfide come queste richiedono parecchio coraggio fattore determinante in politica e che spesso in momenti cruciali come questi non è sempre presente.

Accogliendo e approvando questo messaggio, non solo completiamo il percorso pianificatorio di Piazza Castello, ma gettiamo delle solide basi non solo per il mantenimento e lo sviluppo ulteriore del Festival Internazionale del Film. E tutto questo, grazie anche ai futuri contenuti del palacinema, sarà estremamente importante per un eventuale prolungo di una stagione turistica locarnese, troppo spesso condizionata dalla meteorologia.”

Il signor **Aldo Lafranchi** osserva che:

“Ho colto alcune componenti che mi sembrano intrecciarsi con il progetto del Palazzetto del cinema descrivendone le articolazioni.

Primo dato: la decisione del Municipio di dotare la Città del Palazzetto del cinema è stata annunciata dalla nostra signora Sindaco nel quadro solenne della festa ufficiale del 1.o agosto ai Monti della Trinità

con due precisazioni:

1. il Palazzetto sarà la priorità di quello che resta della seconda metà del quadriennio
2. il Palazzetto non comporterà un aumento dell'imposta comunale (“nemmeno di 1 franco”). Un enigma dal sapore del miracolo.

Secondo dato: il discorso sull'obiettivo prioritario non ha potuto non richiamare alla mente il fatto che al quadriennio già era stata assegnata una priorità: l'aggregazione dell'agglomerato, tema principe e promessa della campagna elettorale.

Se il Cantone sta promovendo l'aggregazione degli agglomerati urbani (Locarno, Bellinzona, Chiasso-Mendrisio) è perché l'economia di tutto il Cantone avrà un futuro interessante soltanto con la realizzazione del progetto aggregativo.

La forza finanziario-economica della Città e la forza finanziario-economica della Regione sono e saranno sempre più interdipendenti : si condizioneranno a vicenda, il futuro dell'una dipenderà dal futuro dell'altra.

Per Locarno l'aggregazione deve rimanere obiettivo prioritario, al quale aggiungere il Palazzetto del cinema. Guai se l'aggregazione passasse in seconda linea di conto!

Terzo dato : il progetto del Palazzetto del cinema di Locarno è andato ad affiancarsi al progetto del Palazzo della cultura di Ascona.

Due eventi di indubbio interesse regionale nati purtroppo, ambedue, al di fuori della prospettiva d'aggregazione

La mancanza di coordinazione non porta acqua al mulino di chi d'aggregazione non vuol sentire parlare?

Il Cantone sta preparando, attraverso una commissione ad hoc, il progetto di aggregazione del nostro agglomerato. Dovrebbe essere pronto per il 2008, se non erro.

Domanda: i tempi del Palazzetto del cinema non dovranno aggiustarsi ai tempi dell'iter dell'aggregazione? Infatti,

Quarto dato: la nascita senza intesa né collaborazione dei due progetti di interesse regionale, sta già creando disagio al Cantone.

Lo ha fatto presente il Presidente del CdS che, in un'intervista di una decina di giorni fa ha anticipato che il Cantone non potrà sovvenzionare le due opere: o l'una o l'altra, o le due se riunite in una sola.

Quinto dato concerne l'immagine della Città. Il rapporto della gestione invita a votare quale credito soltanto il ricavato netto della vendita del terreno, dedotte perfino le spese.

Domanda: quale immagine della Città, in qualità partner del progetto, si faranno, non dico i luganesi con la loro cassa comunale che sta mettendo sul tavolo

i 160 milioni per il Palace,

ma gli eventuali investitori nel nostro progetto, che si troveranno dinanzi

- da un lato una Città che vuole un'opera giustamente ambiziosa: torre di 70 metri, 120 milioni di investimento
- dall'altro una Città che all'opera grandiosa intende partecipare investendo soltanto ciò che ricaverà dalla vendita del terreno, senza togliere un franco dalle casse comunali (non potendo aumentare le imposte)?

Possiamo presentarci alle trattative con una simile immagine di poveretti?

Sesto e ultimo dato: un mezzo dato, solo per ricordare un dettaglio tecnico, nella prospettiva della fusione dei due progetti, il nostro Palazzetto e il Palazzo della cultura di Ascona: una sala concerti serve anche come sala cinema;

non necessariamente la sala cinema serve invece come sala concerti.

Per via dell'acustica, che per i concerti deve avere il grado di perfezione non richiesto da una sala cinema

Le conclusioni?

- mi pare che siamo costretti dalle circostanze a cercare il contatto con Ascona per discutere e negoziare i due progetti, nessuno dei due potendo fare a meno dei sussidi cantonali che potrebbero condizionare anche quelli federali.

- prendere coscienza che soltanto l'aggregazione permetterà a noi di uscire dalla veste troppo stretta, così scomoda, dei poveretti con troppo pochi soldi.
- il sogno di inaugurare il Festival del 60° sul cantiere del costruendo Palazzetto del cinema non si scontra con la realtà delle remore nella costruzione dell'aggregazione?

La signora **Elena Zaccheo** interviene osservando che:

“Ho sottoscritto senza riserva il rapporto della Commissione della Gestione, in quanto sono convinta, come lo sono i miei colleghi e come lo sono i nostri Municipali, dell'importanza di questo progetto. Ne sono ancor più convinta dopo aver letto le esternazioni del Presidente a vita della Lega dei Ticinesi. Apro una parentesi. Non sono ancora riuscita a capire – sono ormai 16 anni che ci provo – per quale motivo il movimento di Bignasca si chiama Lega dei Ticinesi. Meglio e più corretto sarebbe dire Lega dei Luganesi. Parentesi chiusa. Torno alle esternazioni del Nano in merito al progetto del Palacinema: mi sono parse molto seccate e alquanto sopra le righe. Le elucubrazioni del conducador erano poi abbinata ad un messaggio forte e chiaro. Lugano sta investendo 170 milioni di franchi nel Palace, è pacifico che aspiri a volervi domiciliare la più importante manifestazione culturale della Confederazione. Abbiamo quindi capito tutti che, se il Locarnese non sarà capace di dare una risposta univoca e convincente al problema logistico del Festival, la candidatura per ereditarne la gestione è già bell'e pronta. Ragione di più per procedere con determinazione verso l'obiettivo prefissato.

Determinazione non è però sinonimo di cecità. Mi spiego.

Nella nostra regione si sta facendo a gara a chi progetta di più, di tutto e meglio. Ne conseguono situazioni a dir poco grottesche. Ad Ascona vi sono due progetti concorrenti per il Palazzo dei Congressi, comprendenti ovviamente anche gli spazi per il Festival. Non manca chi ne vedrebbe di buon occhio uno a Muralto (ad esempio nell'ex albergo Grand Hotel) o forse anche a Losone (dove prima o poi saranno chiamati a risolvere il nodo della destinazione dell'ex caserma).

Vi è di più. Mentre le poche e poco accoglienti sale cinematografiche di Locarno e Muralto chiudono mestamente i battenti (ex Rex e Rialto), attorno a noi è tutto un fiorire di progetti di centri multifunzionali con numerose sale cinematografiche.

Quello della Polivideo è un buon esempio; situato in posizione strategica tra Bellinzona e Locarno, è progettato con cura da gente che di cinema ne mastica, eccome. Anche la Coop, che ha appena acquistato l'ex cartiera di Tenero, ha ventilato l'ipotesi della realizzazione di un centro del genere. Vi è poi un embrione di progetto analogo, questa volta della Migros, nella zona di Sant'Antonino. Tutto questo per dire che occorre aprire un vasto fronte di negoziati con i promotori di questi progetti, per saggiarne le intenzioni e capire se è possibile fare convergere le energie che si vuol mettere in campo verso un progetto forte e comune.

Accanto agli approfondimenti che giustamente sia il Municipio, sia la vostra Commissione della Gestione auspicano, mi sembra quindi importante dare il via ad una politica di concertazione a 360 gradi. La Città può mettere sul tavolo la volontà politica, la determinazione, l'ubicazione, il sostegno espresso chiaramente dal Consiglio di Stato, lo stesso Festival e molti altri aspetti positivi insiti in questo progetto.

Tutto questo però potrebbe non bastare a fermare le ambizioni di colossi come Coop o Migros, oppure di personalità e gruppi professionalmente capaci e potenzialmente molto forti, come quello che fa capo alla Polivideo SA; qui mi riferisco in particolare agli Universal Studios. Uno scontro con questi colossi sarebbe micidiale, soprattutto a livello di gestione della struttura.

Credo fermamente che sia indispensabile convogliare verso il progetto di Locarno la maggioranza delle forze che desiderano scendere in campo, rendendolo più forte e credibile.

Per questo motivo sono rimasta a dir poco stupefatta quando ho letto un articolo di un politico Locarnese che criticava l'ubicazione scelta, proponendone una alternativa (le ex scuole di Piazza

Castello, per intenderci). Siamo ancora una volta alle solite? Si sta forse preparando un'altra battaglia tutta Locarnese che rischia di mandare a carte quarantotto anche questo progetto? Io dico con forza: NO. Questa volta lasciamo lavorare in pace il nostro Municipio, diamogli, come faremo stasera, il mandato chiaro di approfondire e portare avanti questo e **solo questo** progetto. Il segnale politico che uscirà stasera dal Consiglio comunale sarà importante per tutti: per gli addetti ai lavori che avranno un'iniezione di entusiasmo e di fiducia in più; per chi ci sta a guardare, magari sperando in un passo falso, farà capire che questa volta a Locarno si fa sul serio e tutti assieme.”

Il signor **Ronnie Moretti** sottolinea che:

“Riprendo il rapporto della Commissione della gestione per precisare che esso non richiede solo l'elaborazione di una valutazione volumetrica e di un calcolo di fattibilità, ma anche uno studio globale dell'impatto della costruzione sul tessuto territoriale. Se è vero che bisogna tener conto delle possibili sinergie come lo hanno indicato i colleghi Zaccheo e Caroni, è anche utile ricordarsi, a prescindere dalle attuali vicende che coinvolgono i cinema di Locarno, che il fascino del Festival sta anche nell'aver tutte le sale cinematografiche sparse nella città predisposte alle visioni. Questo fatto andrebbe tenuto nel debito conto. Infine, sempre ritornando al rapporto, chiedo che il Municipio non dia solo la sua adesione agli emendamenti del dispositivo, ma a tutto il rapporto e in particolare alle conclusioni dove si dice che il Municipio informerà diffusamente la Commissione della gestione sulle risultanze degli approfondimenti.”

Il signor **Fabio Sartori** interviene comunicando di sciogliere la riserva nel senso di aderire pienamente alle considerazioni e alle proposte contenute nel rapporto della Commissione della gestione.

A nome del Municipio prende la parola la signora **Sindaco** constatando come finalmente si parla di Palacinema; si decide se Locarno vuole credere nello stesso e se si vuole giungere a realizzare un progetto ambizioso rivolto verso il futuro in modo che non rimanga solamente un simbolo. Ringrazia sentitamente le commissioni del Consiglio comunale per la sollecitudine con la quale hanno affrontato il messaggio che attua l'interesse per l'obiettivo posto e perché conferma l'intenzione di volere andare avanti. Si compiace per la firma unanime dei rapporti commissionali e che da tutti i gruppi è stata data un'adesione al progetto, cosa che denota un'unità di intenti compatta per Locarno e per la sua regione. Ribadisce che solo uniti si arriverà a portare avanti il progetto e che il voto di oggi costituirà un segnale importante. Il Cantone Ticino e la Confederazione ci guardano e molti sostengono il lavoro e il coraggio dimostrati, anche se per la verità magari qualcuno si augura il fallimento dell'operazione. Abbasso l'astrologo che distrugge la progettualità e la propositività di chi lavora. Riconosce che il percorso non è semplice ma nel contempo è consapevole che il Municipio sarà sorretto da chi rappresenta la Città. Il Municipio assume l'impegno di informare la Commissione della gestione, tanto più che l'invito di informare permette di condividere le responsabilità. Il lavoro del Municipio è sorretto dal Consiglio comunale ma anche dai consulenti e anche dai nostri concittadini ai quali si deve una informazione particolare, unitamente a tutti i privati che credono nella partnership pubblico e privato. Si rivolge questa sera anche ai cittadini per i quali è forse difficile capire come si possano soddisfare le molteplici esigenze e soprattutto la realizzazione di una struttura per il festival e per il turismo. Il progetto prevede la possibilità di vendere e successivamente di poter ottenere, quale contropartita, una struttura di pubblica utilità, finanziata proprio dal ricavato della vendita. Su un costo stimato di 100 Mio/Fr, allora si può partecipare con un importo di 30 Mio/Fr, di cui 22 Mio/Fr coperti dalla vendita e il resto dai sussidi. Ciò si traduce nell'obiettivo di non avere alcun peso sulla gestione corrente che, lo sappiamo, già sopporta parecchie spese. Ciò vuol dire che non

si vogliono pregiudicare i servizi per la collettività. Nel contempo l'operazione vuole rilanciare l'economia locale e in tempi brevi, mettere in attuazione questa collaborazione tra pubblico e privati, dove questi ultimi vanno reperiti e indotti a investire anche da noi e non solo altrove. Quindi si tratta di avere altre strategie per rilanciare la progettualità. Il notevole interesse che è stato mostrato fin dall'inizio fa quindi ben sperare. Ci sono seri interessati, bisogna andare oltre per poter trattare ed è quindi importante poter disporre del bando di concorso.

L'importanza della struttura è evidente non foss'altro per togliere il festival dal carattere di provvisorietà. Di conseguenza il Municipio è passato dalle parole ai fatti e quindi ha adottato la strategia. Ringrazia la Commissione della gestione per aver messo i puntini sulle i e quindi di aver dato un valido aiuto al Municipio per poter proseguire come si deve. Rammenta il binomio indissolubile tra Città e festival perché si crede fortemente nella manifestazione alla quale crede anche tutta la regione. Attorno a questa manifestazione devono fare quadrato la Città, la Regione, il Cantone e la Confederazione, così come la Francia lo fa con il Festival di Cannes. Personalmente ritiene che tutto ciò che ruota attorno al cinema e all'audiovisivo lo deve fare a tutto campo per tutto l'anno e non solo per un periodo limitato di 10 giorni. Sul progetto si lavora seriamente e si continuerà a farlo ancora di più dopo il voto del Consiglio comunale. Un altro contenuto è quello di trovare una sede in Ticino per la rete svizzera del cinema che, come noto, opera a livello universitario. La struttura deve inoltre essere polivalente e assurgere al simbolo della Nuova Locarno e questo per essere leader non solo per sé ma soprattutto per tutta la regione. In questo modo dovrebbe pure essere contento Giorgio Giudici per la realizzazione del concetto di un Ticino policentrico. Sottolinea pertanto che si tratta di un'operazione di rilancio ad ampio respiro della Città e della Regione. Sono importanti le opere che devono fungere da catalizzatore per migliorare la collaborazione tra comuni e per riflettere bene. Si tratta di un aspetto, quello della coordinazione tra le varie opere, molto importante anche perché riconosce che c'è spazio per tutti senza necessariamente voler creare dei doppioni quanto piuttosto di permettere di realizzare ciò che i Comuni vogliono raggiungere. In ogni caso l'aggregazione rimane prioritaria su tutto e si deve evitare una frammentazione politica. Attualmente anche se divisi bisogna pur tuttavia avere la visione d'assieme dell'agglomerato. E' per questo motivo che il Convivio dei Sindaci vuole procedere sulla base di un concetto di studio dell'agglomerato partendo dal Palacinema che si trova proprio sul percorso del Pardo. Il Palacinema ha portato alla luce altri potenziali progetti sui quali si può ragionare non solo con l'ente pubblico ma anche con il privato. Quindi non si tratta di volere dei doppioni ma di realizzare delle sinergie. Esprime la soddisfazione del Municipio per il fatto che la gestione proponga di rimpolpare il credito per l'esecuzione dello studio. In effetti sussiste la necessità, visto che si tratta di un'operazione complessa, e che in quanto tale abbisogna di una consulenza adeguata, proprio per poter operare sulla base di un lavoro serio. Il Municipio condivide pertanto gli emendamenti formulati dalla gestione perché corrispondono pienamente alla strategia del Municipio che vuole porre le basi per la neutralità dell'intervento. Condivide inoltre le affermazioni udite stasera secondo le quali il Municipio chiede un atto di fiducia per operare e proseguire facendo capo a consulenze specialistiche. L'idea di fondo è quella di acquistare formalmente, quando si è in possesso di un progetto definitivo e quindi avere la massima sicurezza e una visione chiara. Sottolinea l'esigenza di uno sviluppo anche dell'aspetto congressuale che merita di essere approfondito. Ribadisce la soddisfazione per quanto sentito questa sera facendo presente di capire benissimo le preoccupazioni che sono state formulate. Conferma la consapevolezza delle diverse esigenze poste dal progetto e in questo senso può anticipare di avere già avuto dei contatti anche per quanto riguarda la soluzione degli aspetti architettonici perché si vuole arrivare a realizzare e ad avere un simbolo positivo. Parimenti può confermare che sono in atto delle trattative anche per quanto riguarda l'uso del terreno Swisscom. Se è vero che la pianificazione deve poterci dare tutti gli elementi per potere procedere, non bisogna però perdere

tempo in contestazioni pianificatorie. Conclude il suo intervento facendo presente che il sostegno al Palacinema costituisce il sostegno al futuro e può contribuire al nostro sviluppo; chiede pertanto un voto convinto per difendere il progetto nei riguardi di chi non crede nelle capacità della Città e della Regione.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente**, ricordata l'adesione del Municipio agli emendamenti formulati dalla Commissione della gestione, mette in votazione le richieste che sono accolte con il seguente esito:

1. E' autorizzata la modifica della classificazione da bene amministrativo a bene patrimoniale delle particelle no. 76, 77, 78 e 5293 RFD Locarno, ai sensi dell'art. 13 lett. h) LOC e art. 9 lett. h) del Regolamento comunale, con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
2. E' adottata una variante all'art. 30 bis delle Norme di attuazione del Piano Regolatore e segnatamente l'aumento del limite ammesso per le residenze secondarie nel PRP Piazza Castello dal 25 al 50%, con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
3. E' stanziato un credito massimo di fr. 250'000.- per le spese di consulenza professionale specialistica al Municipio. Il credito sarà iscritto al cto. Nr. 589.9 e a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC decadrà se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva della presente risoluzione, con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
4. Previo studio specialistico di cui al punto 3 e previa conferma dei sussidi e crediti LIM e LTur, è autorizzata l'alienazione delle particelle no. 76, 77, 78 e 5293 RFD Locarno, ai sensi dell'art. 13 lett. h) LOC e art. 9 lett. h) del Regolamento comunale. L'utile netto dell'alienazione sarà utilizzato per finanziare l'operazione di acquisto delle quote della PPP per il Palazzetto del Cinema, con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.
5. Previo studio specialistico di cui al punto 3 e previa conferma dei sussidi e crediti LIM e LTur, è autorizzato l'acquisto delle quote della PPP che verranno realizzate sulle Particelle nr. 76, 77, 78 e 5293 RFD Locarno, da destinare a Palazzetto del Cinema, ed a questo scopo è stanziato un credito corrispondente alla somma del ricavato netto (spese dedotte) della vendita delle particelle nr. 76, 77, 78 e 5293 RFD Locarno e dei prestiti e sussidi cantonali e federali, ritenuto che l'investimento complessivo per il Palacinema non dovrà superare fr. 30 milioni e che dovrà essere garantita la neutralità finanziaria. La costruzione verrà acquistata allo stato grezzo, compresa l'impiantistica di base, escluse le finiture. Al momento dell'acquisto questo credito verrà iscritto al cto. investimenti nr. 503.509: a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decadrà se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva della presente risoluzione. Il prestito LIM federale andrà iscritto al cto. Nr. 229.02, mentre i sussidi LIM cantonale ed Ltur andranno iscritti al cto. 661.7, con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

La signora **Sindaco** ringrazia sentitamente per l'unanime decisione del Consiglio comunale.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. No. 39 del 26 gennaio 2006 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 12 giugno 2006, preavvisa le richieste:

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Silvano Bergonzoli** chiede, analogamente a quanto si fa in Gran Consiglio, che i candidati vengano votati in blocco, con la possibilità di votare un singolo candidato qualora ciò fosse espressamente richiesto.

Non sa se tale possibilità sia ostacolata dalle norme del regolamento o della LOC.

Segue una discussione a conclusione della quale, su proposta della signora **Presidente**, si decide di demandare l'oggetto per ulteriori approfondimenti alla Commissione della legislazione.

Non essendoci altri interventi le singole candidature sono messe in votazione con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 13 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

LIMITE DEL BOSCO A CONFINE CON LA ZONA EDIFICABILE

Con M. M. No. 41 del 6 aprile 2006 è chiesto un credito di Fr 60'000.--, per il rilievo del limite del bosco a confine con la zona edificabile nei comprensori dei Settori 2 e 3 (parzialmente) del Piano Regolatore cittadino.

La proposta municipale è preavvisata dalla Commissione del Piano regolatore con rapporto del 16 giugno 2006 e dalla Commissione della gestione del 28 agosto 2006.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Alex Helbling**, nella sua qualità di relatore commissionale, si rifà al contenuto del rapporto che è giunto alla conclusione che il rilievo del bosco al di fuori della zona edificabile diventa un fatto marginale, inutile per il concetto stesso di dinamicità del bosco che è stato soppresso unicamente in corrispondenza delle zone edificabili. Personalmente, alla luce delle richieste di risparmio fatte in svariate occasioni, ritiene importante la richiesta della commissione ovvero sia di non procedere a verifiche di cose che tutt'al più potrebbero interessare il privato il quale potrebbe concretamente richiedere un accertamento forestale. In quest'ottica ritiene che si debba mostrare questo senso di risparmio soprattutto per rispetto verso coloro che ci hanno conferito il mandato politico.

Il signor **Gianbeato Vetterli**, da parte sua, concorda con le considerazioni in materia di risparmio. Fa comunque presente che, durante il colloquio con l'ing. Laffranchi, gli era sembrato di capire

che la dinamicità non vale, neanche in un'ottica futura e che, tutto sommato, poteva sussistere un interesse nella misura in cui queste aree potrebbero diventare in un futuro edificabili. Riconosce che non c'è chiarezza anche se deve credere alle parole del forestale, ragione per cui conferma la proposta formulata dalla Commissione della gestione.

Il signor **Marco Büchler** ritiene che non si debba fare una battaglia su questo tema ma mettere il Municipio nella condizione di informarsi bene su questo specifico aspetto senza peraltro dovere oltrepassare il limite di spesa. Ricorda che nelle zone non a confine con la zona edificabile la validità dell'accertamento è limitata a due anni, dopodiché vale ancora il concetto di espansione dinamica del bosco. Conclude nel senso di dare la possibilità di verifica al Municipio.

Il signor **Mauro Cavalli** scioglie la riserva facendo presente che, indipendentemente dalla questione del bosco dinamico o statico, a dipendenza dei luoghi, la spesa non andrebbe comunque aumentata.

La signora **Sindaco** prende la parola, a nome del Municipio, nel senso che l'idea del Municipio corrisponde a quanto riportato dalla Commissione del piano regolatore perché esiste un obbligo legale in questa direzione, senza tuttavia fare di più di quanto sia necessario e dovuto. Al di fuori della zona edificabile il rilievo ha puramente un valore indicativo, ragione per cui chiede di poter operare dei risparmi.

Il signor **Gianbeato Vetterli**, da parte sua, constata che il disaccordo di fondo, nonostante le discussioni, non è stato risolto.

Il signor **Massimo Respini**, da parte sua, fa presente quanto contenuto nel messaggio municipale stesso ovvero che il Municipio, in funzione dei relativi importi, valuterà se includere o meno, nel perimetro da rilevare, anche i limiti del bosco che non confina direttamente con la zona edificabile.

Il signor **Gianbeato Vetterli** comunica di astenersi dal voto; analoga dichiarazione è fatta dal signor **Silvano Bergonzoli**.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione le richieste del messaggio municipale con il seguente esito:

- 1) È stanziato un credito di Fr. 60'000.-- per il rilievo del limite boschivo a confine con la zona edificabile nei comprensori dei Settori 2 e 3 (parzialmente) con 27 voti favorevoli, 0 voti contrari e 5 astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MODIFICHE STATUTO CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE DEL GAMBAROGNO E SPONDA SINISTRA

Con M.M. No. 42 del 2 maggio 2006 è sottoposta l'adozione di alcune modifiche dello statuto del Consorzio depurazione acque del Gambarogno e Sponda Sinistra del fiume Ticino.

L'oggetto è preavvisato dalla Commissione della legislazione con rapporto del 12 maggio 2006.

Non essendoci interventi la signora **Presidente** mette in votazione le singole proposte:

- la modifica dell'art. 1 è accolta con 32 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto, alla presenza di 32 consiglieri comunali;
- la modifica dell'art. 7 è accolta con 31 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto, alla presenza di 32 consiglieri comunali;
- la modifica dell'allegato A è accolta con 32 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto, alla presenza di 32 consiglieri comunali;

La signora **Presidente** mette in votazione il complesso del messaggio municipale che è accolto con il seguente esito:

- È adottata la modifica degli art.li 1 e 7 dello statuto consortile e dell'allegato A dello stesso con 32 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONI E INTERPELLANZE

I consiglieri comunali **Eva Feistmann, Michele Bardelli, Aldo Lafranchi, Alex Helbling** presentano una mozione del seguente tenore:

“In occasione della ricorrenza dei 30 anni del WWF Svizzera italiana, in una trentina di comuni del cantone, numerosi consiglieri comunali presenteranno ai rispettivi municipi una mozione volta a promuovere l'efficienza energetica negli edifici. Un passo già compiuto da una serie di Comuni ticinesi, fra cui Cugnasco, Coldrerio e Castel San Pietro, che hanno emanato ordinanze municipali per la promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili indigene.

La mozione si ricollega contestualmente a quella inoltrata il 24 ottobre 2005 per la “creazione di una commissione energia” di Eva Feistmann e confirmatari come pure alla mozione di Anna Lafranchi e confirmatari per un'analisi “Fattore 21” (sponsorizzata da SvizzeraEnergia) sull'esempio di quella portata a termine dal Comune della Capriasca, .

Favorevoli a questa iniziativa e consapevoli dell'importanza di ridurre il fabbisogno energetico anche negli edifici privati, i sottoscritti consiglieri comunali chiedono al lodevole municipio il:

- condono della tassa edilizia per coloro che realizzeranno costruzioni o ristrutturazioni a basso fabbisogno energetico e/o sistemi di riscaldamento ad energia rinnovabile sul territorio di giurisdizione comunale;
- condono della tassa edilizia e sussidio pari ad almeno l'equivalente della tassa edilizia in caso di costruzioni e/o ristrutturazioni e rispettano lo standard MINERGIE (www.minergie.ch).

I promotori della mozione intendono come beneficiari coloro che edificano o ristrutturano edifici secondo criteri di alta efficienza energetica e coloro che realizzano sistemi di riscaldamento ad energia rinnovabile adempiendo a uno dei requisiti sotto riportati, ritenuto che siano superiori a quanto richiesto dal Decreto esecutivo cantonale sui provvedimenti di risparmio energetico nell'edilizia:

- produzione di acqua calda sanitaria per tutto l'edificio per mezzo di collettori solari e/o legna;
- riscaldamento dell'intero edificio esclusivamente tramite energia solare e/o legna
- posa di sonde geotermiche o pompe di calore elettriche;
- risanamento energetico dell'edificio secondo uno standard superiore a quello stabilito dal Decreto esecutivo sui provvedimenti di risparmio energetico nell'edilizia;
- installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica necessaria per l'edificio;

- integrazione di sistemi di riscaldamento passivo;”

Su proposta della **Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della legislazione dapprima e alla Commissione della gestione in seguito per la formulazione dei relativi preavvisi.

Non essendoci altri interventi la signora Presidente dichiara chiusa l’odierna seduta straordinaria del Consiglio comunale preannunciando una prossima riunione far un paio di settimane per la trattazione dei consuntivi.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: